



Commissione
europea

QUALITÀ DELL'ARIA NELL'UE

Fatti e Cifre

Una scarsa qualità dell'aria può determinare morte prematura

Affezioni cardiache e ictus sono le ragioni principali di morte prematura legata all'inquinamento atmosferico e rappresentano l'80% dei decessi prematuri correlati all'inquinamento. Al secondo posto tra le affezioni più comuni correlate all'inquinamento atmosferico troviamo le malattie polmonari e il cancro al polmone, sebbene possano manifestarsi anche altre malattie respiratorie e cardiovascolari. L'inquinamento atmosferico può influire su fertilità e gravidanza ed è stato associato a effetti negativi sullo sviluppo cerebrale di neonati e bambini, con conseguenze sui loro progressi scolastici. Nuove prove suggeriscono inoltre che potrebbe esservi un legame tra l'inquinamento atmosferico e il diabete di tipo 2 negli adulti, l'invecchiamento, il morbo di Alzheimer e la demenza.

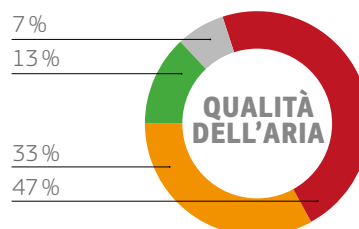
Circa 400000 morti premature in Europa sono dovute a concentrazioni elevate di particolato e 75000 morti premature sono provocate dall'inquinamento da biossido d'azoto.

L'inquinamento atmosferico influisce anche sugli ecosistemi, sulle colture agricole e su foreste ed edifici. [Fonte: [Air Quality in Europe 2017](#) (Qualità dell'aria in Europa 2017), Agenzia europea dell'ambiente]



La preoccupazione degli europei per l'inquinamento atmosferico e come affrontare il problema

Dopo il cambiamento climatico (51%), l'inquinamento atmosferico (46%) è la seconda preoccupazione degli europei relativa all'ambiente.



Sebbene la qualità dell'aria nell'Unione europea continui a migliorare, quasi la metà degli europei (47%) ritiene che la qualità dell'aria nel proprio paese sia peggiorata negli ultimi 10 anni, mentre il 33% afferma che sia rimasta invariata, il 13% crede che sia peggiorata e il 7% non sa rispondere alla domanda.

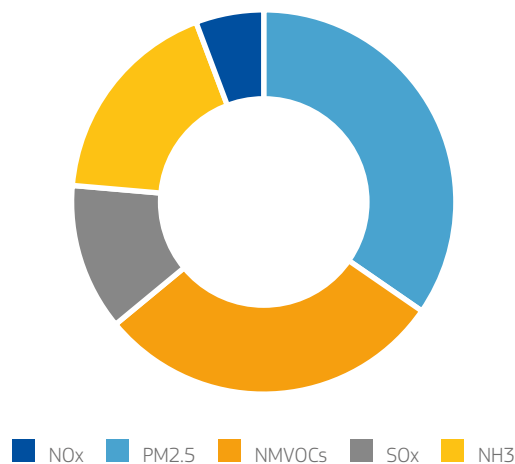
Il 41% degli europei ritiene che l'applicazione di controlli più rigidi sull'inquinamento per le attività industriali e di produzione dell'energia sia il modo più efficace che affrontare il problema dell'inquinamento atmosferico. Il 29% sostiene l'applicazione di controlli più rigidi sulle emissioni dei nuovi veicoli e il 28% ritiene che una maggiore sensibilizzazione sulle conseguenze ambientali e per la salute dell'inquinamento atmosferico sia il modo più efficace per affrontare il problema. [Fonte: [Eurobarometro speciale Report 468, Attitudes of European citizens towards the environment](#) (Atteggiamenti dei cittadini europei rispetto all'inquinamento)]

I principali inquinanti, le fonti e le tendenze

I principali inquinanti atmosferici sono: particolato, ossidi di zolfo (SO_x), ossidi di azoto (NO_x), ammoniaca, composti organici volatili e ozono. Il particolato è generalmente classificato in PM₁₀ e PM_{2,5}, in base al diametro. Esistono fonti naturali di particolato, come sale marino, polvere e cenere vulcanica. Le fonti generate dall'uomo comprendono la combustione di carburanti utilizzati per produzione di energia, riscaldamento e trasporto, incenerimento dei rifiuti e agricoltura. Il particolato è inoltre generato dalla reazione dell'ammoniaca con ossidi di azoto o ossidi di zolfo.

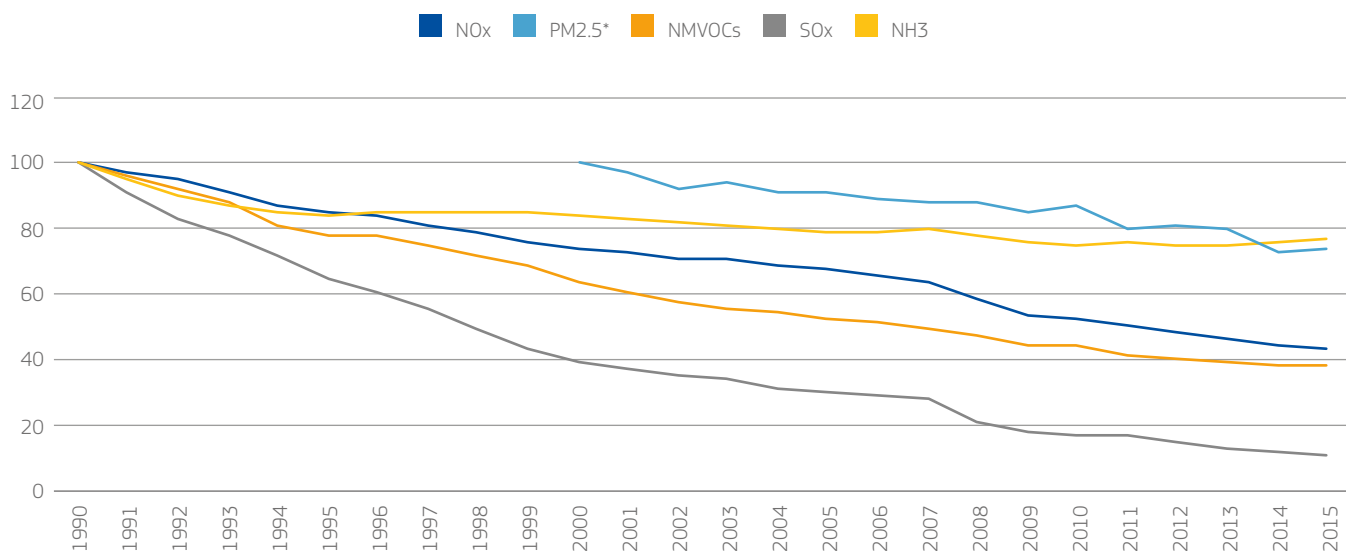
Gli ossidi di azoto e gli ossidi di zolfo vengono prodotti durante i processi di combustione, come quelli di produzione di energia elettrica, industriali e per il riscaldamento domestico. Gli ossidi di zolfo possono inoltre essere emessi da fonti naturali come i vulcani.

DIAGRAMMA A TORTA SUL LIVELLO NELL'UE DEI PRINCIPALI INQUINANTI ATMOSFERICI PER IL 2015



FONTE: <https://www.eea.europa.eu/data-and-maps/dashboards/necd-directive-data-viewer>

GRAFICO SULLE TENDENZE COMPLESSIVE RELATIVE ALL'INQUINAMENTO NELL'UE



* Obbligo di notificazione sulle emissioni secondo la direttiva NEC a partire dal 2000.

Regolamentazioni dell'UE per migliorare la qualità dell'aria

La politica dell'UE Aria pulita si compone di tre parti:

- standard della qualità dell'aria ambiente;
- limiti di emissione nazionali;
- standard di emissioni per le principali fonti di inquinamento, ad es. attraverso una legislazione sulle emissioni industriali e dei veicoli.

LE DIRETTIVE SULLA QUALITÀ DELL'ARIA AMBIENTE

Queste (due) direttive definiscono e stabiliscono gli standard per la qualità dell'aria ambiente per i principali inquinanti che devono essere soddisfatti da tutti gli Stati membri nei rispettivi territori nazionali.

Se questi standard non vengono soddisfatti, gli Stati membri devono preparare e attuare piani e misure incentrati sulla qualità dell'aria. Spetta agli Stati membri decidere come soddisfare questi standard, che devono tuttavia assicurarsi che i periodi di tolleranza siano ridotti al minimo.

Le direttive definiscono inoltre metodi e criteri comuni per valutare la qualità dell'aria. Gli Stati membri devono comunicare alla Commissione europea e ai cittadini (tramite Internet, radio, TV, stampa) misurazioni aggiornate sulla qualità dell'aria, nonché i piani e programmi che intendono attuare.

DIRETTIVA SUI LIMITI NAZIONALI DI EMISSIONE

Definisce gli impegni di riduzione delle emissioni dei principali inquinanti atmosferici. L'aggiornamento più recente a questi regolamenti del 2016 prevede che gli Stati membri adottino misure adeguate per ridurre le emissioni dei cinque inquinanti principali di valori specifici entro il 2020 e 2030. Se pienamente attuate, tali disposizioni ridurranno entro il 2030 le morti premature di circa il 50% rispetto al valore del 2005.

STANDARD DI EMISSIONI PER LE FONTI DI INQUINAMENTO PRINCIPALI

Riguarda la legislazione specifica per le singole fonti, per esempio emissioni industriali, emissioni dei veicoli e standard sulla qualità dei carburanti. A luglio 2017 sono state adottate nuove regolamentazioni per i grandi impianti di combustione, una delle principali fonti di inquinamento atmosferico. Questi standard più rigidi validi in tutta l'UE devono essere soddisfatti entro la metà del 2021.



Applicazione di queste regolamentazioni e conseguenze dell'applicazione inadeguata

I governi e le autorità nazionali sono responsabili dell'attuazione dei regolamenti dell'UE e di garantirne l'applicazione. La Commissione europea verifica la loro corretta applicazione. Nei casi in cui i regolamenti vengano costantemente ignorati, può avviare procedure di infrazione.

Dal 2000 le emissioni di tutti gli inquinanti principali si sono progressivamente ridotte, ma 1 cittadino su 8 nelle aree urbane in tutta Europa è ancora esposto a un inquinamento atmosferico superiore ai limiti dettati dall'UE. Pertanto, la Commissione europea sta avviando azioni legali contro gli Stati membri, in particolare in relazione al particolato (PM₁₀) e al biossido di azoto (NO₂). Attualmente sono in corso 30 procedure di infrazione in 20 Stati membri dell'UE.

PM₁₀ – 16 paesi stanno affrontando procedure di infrazione, ovvero Belgio, Bulgaria, Repubblica ceca, Germania, Grecia, Spagna, Francia, Ungheria, Italia, Lettonia, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia e Svezia.

La Corte di giustizia delle Comunità europee ha emesso una decisione relativa al superamento dei limiti di PM₁₀ in Bulgaria. Nel mese di aprile 2017, la Corte ha confermato che la Bulgaria non ha rispettato i valori limite per il PM₁₀ in modo sistematico e continuo dal 2007 al 2014 in tutte le aree urbane. La Corte ha inoltre dichiarato che la Bulgaria non ha attuato i piani necessari sulla qualità dell'aria per ridurre il PM₁₀.

NO₂ – 13 paesi stanno affrontando procedure di infrazione, ovvero Austria, Belgio, Repubblica ceca, Danimarca, Francia, Germania, Ungheria, Italia, Lussemburgo, Polonia, Portogallo, Spagna e Regno Unito.

SO₂ – un paese, la Bulgaria, sta affrontando una procedura di infrazione.

Oltre a questi casi, Romania e Slovacchia hanno ricevuto una lettera di avvertimento nella quale si richiedeva il corretto monitoraggio della qualità dell'aria su tutto il territorio nazionale.